**L’Europa medievale e le identità religiose**

1. RIASSUNTO

**Gli idoli storiografici da sconfiggere (in opposizione alla teleologia, allo spiegare il ‘prima’ col ‘poi’)**

* La proiezione sul passato del modello di chiesa cattolica del secondo millennio (dal XI secolo in poi). Rischi diversi nelle diverse tradizioni storiografiche occidentali (il caso peculiare dell’Italia e della storiografia della chiesa italiana dall’Ottocento ad oggi). Si rischia di proiettare sul passato, anche nell’insegnamento un modello ‘monarchico’, papalista, omogeneizzante…
* La sottovalutazione del pluralismo istituzionale delle chiese nell’alto e nel pieno medioevo
* La sopravvalutazione nella omogeneità e nella completezza della cristianizzazione (Spagna, Sicilia musulmana….)
* La sopravvalutazione della spaccatura del XVI secolo (Riforma). Bossy, Delumeau
* La sottovalutazione della ‘tenuta’ e del peso del rapporto con le altre tradizioni cristiane (Bisanzio)
* La sottovalutazione dell’importanza della cristianizzazione dell’Europa slava nel secolo X
* L’incertezza nella valutazione del rapporto con l’Islam

IN QUESTE PAGINE STUDIAMO LA GENESI DELLA TEOCRAZIA, PUNTO D’ARRIVO DI UN PROCESSO INIZIATO IN ETA’ CAROLINGIA

Assunzione di una forte coscienza di sé da parte del papato (Gregorio VII), che oltrepassa la sfera propriamente ecclesiastica e diviene rivendicazione di una supremazia universale sulla cristianità anche nella sfera politica. (“Teocrazia”).

**2.** **COSA SUCCEDE IN ETA’ CAROLINGIA: CONCETTO DI CHRISTIANITAS**

Concetto di Christianitas che viene emergendo in età carolingia –

Mediante una dilatazione della nozione di ecclesia, chiamata a inglobare anche la realtà sociale e politica,

col termine di christianitas da parte di Giovanni VIII

Ordinamento gerarchico della società cristiana intera culminante nelle due istituzioni della chiesa e dell’impero (per poi riconoscere il proprio vertice nel solo pontefice romano, dopo la lunga tensione della lotta per le investiture)

Christianitas non è certo assimilabile alla concezione dell’impero cristiano, di Costantino e di Teodosio, recepita sino al secolo VIII quando alla sacralità posseduta direttamente dal sovrano che riceve la corona dalla mano di Dio subentra in occidente una sacralità mediata dal clero mediante il rito dell’unzione, non attestato a Bisanzio prima del XII sec.

L’introduzione della cerimonia dell’unzione nel rituale dell’incoronazione dei sovrani carolingi, forse per influenza della Spagna visigotica, ma certamente nel quadro di una stilizzazione in termini veterotestamentari della figura del re) riflette il passaggio da una sacralità immediata a una sacralità mediata dall’istituzione ecclesiastica che svolge in Occidente un ruolo maggiore rispetto a Bisanzio

**3. IL CONFRONTO CON BISANZIO**

A Bisanzio un termine come Christianitas non esiste

A Bisanzio il vero principio unificante dell’ecumene cristiano è la *basileia* dei *Romaioi*, il regno, inteso come cosmo umano ordinato. L’adesione alla fede ortodossa è considerato il fondamento dell’appartenenza comune all’impero cristiano (ancor oggi: Grecia, Russia). Nesso stretto fra stato e chiesa.

Profonde differenze:

Estrema lentezza del modificarsi del rapporto tra il papa e l’imperatore di Bisanzio

- Politica del papa volta a inserire in termini immediati e diretti i re franchi e degli altri regni occidentali nel sistema di valori dell’impero bizantino, equiparandoli a funzionari d’alto rango quanto ai titoli eccetera

Roma e Bisanzio tendono a separarsi. Nelle lettere papali del VII secolo energe la tendenza a definire l’imperatore *filius* e non più *dominus* del pontefice e della chiesa

Ciò non toglie che l’impero bizantino rimane il modello al quale guardano i sovrani d’Occidente, o comunque un punto di riferimento per essi.

Santo imperatore, capo della famiglia dei sovrani e garante dell’ordine terreno

Costantino/Cirillo, l’apostolo degli slavi, afferma a metà del secolo IX: l’impero romano (cioè bizantino) non si corromperà nei secoli… resterà fermo nei secoli…Il nostro regno non è romano,ma di Cristo

Inadeguatezza della distinzione e artificiosa contrapposizione fra un oriente cesaropapista e un occidente dualista: anche a Bisanzio emerge, all’epoca di Fozio, una tendenza pur sconfitta a rivendicare una maggior autonomia del patriarca rispetto all’imperatore

 **4. TORNIAMO ALL’OCCIDENTE**

Il concetto di Christianitas trascende gli aspetti istituzionali e culturali, o meglio li riassume in sé, li sussume

Nelle chiese cristiane, sino all’XI secolo varietà di orientamenti teologici, liturgici, disciplinari, tanto che si parla di cristianesimi, di chiese e non di chiesa

In questo periodo, cioè nell’alto medioevo sino al VII-VIII secolo, si assiste a progressivi fenomeni di **SACRALIZZAZIONE** sacralizzazione del tempo (memoria liturgica dei santi)

Sacralizzazione degli spazi connessi alle chiese e ai corpi santi (non ai cimiteri) e ai beni ecclesiastici;

Alla figura vescovile vengono assegnate funzioni civili

Appropriazione ideale di Roma da parte della Chiesa. Progressivo trasferimento dell’universalità di Roma nell’universalità della Chiesa di Roma

(Damaso, Leone magno…)

Gelasio e la distinzione (potestas imperiale, auctoritas papale)(fine del V secolo). Il papa scrive all’imperatore.

Supplico la tua pietà di non considerare arroganza l'ubbidienza ai princìpi divini. Non si dica di un imperatore romano, ti prego, che egli giudichi ingiuria la verità comunicata al suo intendimento. Due sono infatti i poteri, o augusto imperatore, con cui questo mondo è principalmente retto: la sacra autorità dei pontefici e la potestà regale. Tra i due, l'importanza dei sacerdoti è tanto più grande, in quanto essi dovranno rendere ragione al tribunale divino anche degli stessi reggitori d'uomini. Tu sai certo, o clementissimo figlio, che, pur essendo per la tua dignità al di sopra degli uomini, tuttavia devi piegare devotamente il capo dinanzi a coloro che sono preposti alle cose divine, e da loro aspettare le condizioni della tua salvezza; e nel ricevere i santissimi sacramenti e nell'amministrarli come compete, tu sai che ti devi sottoporre agli ordini della religione, e non avere funzioni di capo, e che pertanto in queste questioni tu devi essere sottomesso al giudizio degli ecclesiastici e non volere che essi siano obbligati alla tua volontà. Se infatti anche gli stessi sacerdoti ubbidiscono alle tue leggi, per quel che riguarda l'ordine pubblico, sapendo che l'impero ti è stato dato per disposizione divina, e perché non sembri che persino nelle cose puramente materiali essi si oppongano a un giudicato, che esula dalla loro giurisdizione; con che sentimento, io ti chiedo, conviene che tu obbedisca a coloro che sono stati assegnati ad amministrare i divini maestri? Dunque, come sui pontefici incombe il non lieve pericolo d'aver taciuto ciò che si conviene, in rapporto al culto della divinità, così grave pericolo c'è per coloro - Dio non voglia - che serbano un atteggiamento di disprezzo, quando debbono ubbidire. E se conviene che i cuori dei fedeli siano sottomessi a tutti i sacerdoti in genere, che con giustizia amministrano le cose divine, quanto più si deve dar consenso al capo della sede apostolica, a colui che la somma Divinità volle superiore a tutti i sacerdoti, e che sempre dopo la pietà di tutta la Chiesa onorò come tale?

Gelasio I, *Lettere*, *PL* 59, 8.

La ridefinizione del rapporto fra papato e impero si realizza in età carolingia è un processo lunghissimo, che si conclude in età carolina (distinzione tra carolino e carolingio!)

/la notte di Natale dell’anno 800 e l’incoronazione di Carlomagno

Alcuino: Carlomagno è l’unica possibilità di salvezza per la chiesa perché l’impero bizantino è in mano a una donna e Leone III papa è contestato

Gli intellettuali carolingi usano per Carlomagno

Rex et sacerdos (Paolino di Aquileia) episcopus episcoporum (Notkerio)

Ma i suoi interventi non implicano al sovrano il riconoscimento dell’autorità di legare e di sciogliere, tanto è vero che gli intellettuali carolingi polemizzano con l’uso di co-regnare con Dio usato a bisanzio

In età carolingia la dignità episcopale cresce (noi vescovi consacrati al Signore non siamo come i laici uomini che si devono affidare a qualcuno in un vincolo vassallatico…o che devono giurare, come ci è espressamente proibito di fare) Agobardo di Lione

FRA PARENTESI nei confronti dell’impero d’oriente il papa nonostante la scelta occidentale dell’anno 800 fa comunque una complessa politica diplomatica, proponendo nell’825 una coesistenza pacifica dei due imperi in un’unica cristianità, e nell’871 elaborando una teoria della translatio imperii che non nega la possibilità di una riconciliazione fra il papato e l’impero bizantino

Nel secolo IX il papato non è culturalmente subalterno alle iniziative dei franchi o guidato solo da preoccupazioni temporalistiche di basso profilo (lo dimostra l’atteggiamento della sede romana nei confronti dello scisma di Fozio, la rinascita culturale degli anni di Anastasio bibliotecario).

**5. Chiesa e impero si confondono e si intrecciano**

I vescovi e gli abati fanno i “missi dominici”

Fin dall’età carolingia c’è analogia fra la dipendenza feudo-vassallatica che i vassalli prestano al re e il rapporto che il vescovo ha con l’imperatore

Incmaro di Reims si oppone: i vescovi non possono umiliarsi nel rito dell’omaggio, inconciliabile con la loro dignità di sacerdoti

Ma il giuramento di fedeltà prestato dal re è analogo a quello vassallatico

Anche formalmente i vescovi divengono titolari delle chiese e dei loro patrimoni per concessione regia e mediante un’investitura che prevede la consegna del pastorale: si vengono a trovare in posizione analoga a quella dei vassalli

Manifestazioni di questo intreccio: le chiese private, il controllo dei vescovati da parte del potere politico, il controllo dei monasteri….

La reazione del monachesimo cluniacense…., simonia, nicolaismo

L’inglobamento della chiesa nel sistema di potere carolingio aveva favorito la diarchia: la societas christiana, la chiesa – cioè la società cristiana tout court – aveva nella sostanza due centri tra loro complementari, il papato e l’imperatore (secondo il modello che si era affermato dal IV secolo e si era radicato a Costantinopoli; tutti i concilii ecumenici tardo antichi erano stati convocati da imperatori… da essi presieduti…da essi applicati o per lo meno gli imp. erano stati i garanti dell’applicazione). La chiesa bizantina non si staccò più da questo modello, perché più vicina alla sede di un potere tradizionalmente forte.

**6. La reazione della Chiesa: la chiesa ai chierici!**

La riforma della chiesa dell’XI secolo come momento decisivo della storia della civiltà europeo-occidentale, ben al di là della storia della chiesa

Nel complesso i manuali ne riducono la portata e limitano gli elementi di crisi al fatto che il clero era sposato, che c’è una reazione contro la simonia, il “nicolaismo” (matrimonio dei chierici). La molla della reazione sarebbe un fatto morale, anzi moralistico. Secondo un’impostazione tipica degli anni 30-40 del Novecento, un problema fondamentale della chiesa medievale sarebbe stata l’ingerenza dei laici nelle vicende ecclesiastiche

Si vede nei costumi mondani del clero il motivo che spinge il papato a mettersi alla testa del movimento riformatore (un quadro interpretativo nel quale non rientra la riforma imperiale di Ottone I, Enrico II, Enrico III, mentre sono proprio i papi imperiali a risollevare la chiesa di Roma dopo il naufragio del secolo X)

Questa proposta storiografica evidenzia come unico motivo della riforma la corruzione dei costumi del clero, che sarebbe dipesa dalla nomina imperiale degli ecclesiastici (che sono eletti dal potere politico – si tratti di abati, di vescovi… - anche dai re di Francia o Inghilterra). Non è assolutamente vero che i vescovi di nomina imperiale siano in quanto tali siano corrotti e contrari alla riforma

**INVECE**

Per capire davvero lo scontro fra papato e impero bisogna spostare il discorso dal piano ‘etico’ e moralistico a un piano strutturale

In Occidente il papato, soprattutto grazie a una sempre più solida preparazione teologico-giuridica, prende coscienza del suo ruolo ‘sacrale’ e sacerdotale all’interno della chiesa (ruolo inscindibile dalla dottrina del primato romano, che non a caso fino al 1000 ‘non esiste’ in quanto tale), cerca di privare il partner – concorrente, l’impero, di queste prerogative sacrali e sacerdotali. Enrico IV e Gregorio VII contrastano su questo.

Drammatici eventi del 1070-1080 (Canossa….)

Complessità dei fattori della riforma

Dalla chiesa concepita come un insieme di chiese episcopali – indubbiamente accomunate dalla professione in un’unica fede e dal riconoscimento della preminenza onorifica del vescovo di Roma, primus inter pares, arbitro nelle controversie ecc. – alla chiesa monarchica, organizzata secondo una struttura centralizzata

Così si costruisce la chiesa a partire dal XII secolo

Le trasformazioni delle strutture

Dal sinodo romano (riunione annuale del clero della diocesi di Roma e suburbicarie) al concilio ‘ecumenico’ – nel 1123, l’anno dopo Worms, il primo concilio convocato dal papa, presieduto dal papa e celebrato inoccidente, dove dopo lo scisma del 1054 il papa era l’unico patriarca (titolare di diocesi di fondazione apostolica – con Antiochia Alessandria Gerusalemme e Costantinopoli), un concilio che sfugge al controllo dell’imperatore.

**Conseguenze**

- lo sviluppo della curia romana (diritto canonico, cardinali – conclave e procedure di elezione, la burocrazia e la cancelleria, l’archivio vaticano, la corte pontificia, il collegio cardinalizio, Roma come attrattrice delle intelligenze…. Le contestazioni anticuriali – da Walter Map a Petrarca…..)

Ma soprattutto

Si delimita la possibilità di intervento del sovrano nel sacro, ormai divenuto prerogative del solo sacerdotium

Sostanziale de-sacralizzazione del potere, nel senso di una sua estromissione dalla gerarchia ecclesiastica e dai compiti che rimangono propri di quest’ultima (appunto elezione dei vescovi e abati, fondazione di vescovadi e monasteri e loro riforma, controllo della santità…, controllo dell’ortodossia, inquisizione che da vescovile diventerà alla lunga papale…. )

Viene ridimensionato il ruolo ecclesiastico della figura imperiale, relegata nella sfera del politico (cioè dell’ambito militare)

* la lotta del papato diventa anche per le altre componenti della societas christiana un esempio di possibile resistenza al potere esercitato dall’autorità costituita
* si riflette sulla portata del giuramento e sulla sua validità e sacralità seprestato a chi palesemente si oppone alle direttive di roma (nel 1076 Gregorio VII non si limita a scomunicare l’imperatore, ma scioglie i sudditi dal giuramento di fedeltà cioè incrina la base del sistema politico, che sui rapporti di fedeltà personale e sul giuramento che ne suggellava la stabilità aveva le sue basi).

Il papato che dal IV secolo aveva contribuito a conferire stabilità al sistema politico garantendone la legittimità con un suo collegamento al divino, entro un quadro provvidenziale, dà l’esempio di una fattiva resistenza alla concezione teocratica del regnum; il giuramento non è più sacro in quanto tale, ma è delimitato da elementi legati alla libertà e alla coscienza del singolo

Nella fine della diarchia ottoniano-carolingia c’è il nucleo vitale della nascita del costituzionalismo moderno. Senza lo scontro del XI secolo si sarebbe mantenuto o consolidato il carattere sacro e sacerdotale del potere, o non ne sarebbe stata evidenziata la distinzione fra le due sfere d’azione

**ARDITI CONFRONTI CONCLUSIVI**

Nel mondo orientale (in India) il valore delle caste si è mantenuto fino ai gg. nostri, per una mancata distinzione, un mancato chiarimento fra i due poteri,

Nel mondo islamico la situazione è ambigua (in molti paesi l’autorità politica coincide con quella religiosa e necessariamente la legge islamica diventa legge dello stato, e di uno stato che ha precisi mezzi di coercizione),

 Anche le chiese cristiane orientali, tradizionalmente autocefale, hanno avuto bisogno di un forte potere politico al quale appoggiarsi (profonde connessioni con la famiglia imperiale in Russia, tentativi di conciliazione con il potere comunista. Forse una dittatura simile non avrebbe potuto durare in uno stato di tradizione fortemente cattolica, dove la resistenza del singolo di fronte allo stato che va contro la libertà di espressione e di organizzazione della persona avrebbe incontrato il favore dell’autorità ecclesiastica)

Paradossalmente, la nascita del ‘clericalismo’ (“la chiesa ai chierici”) in Occidente è alle origini della laicità e dell’itinerario di separazione dei poteri

Il che ovviamente non significa che non ci sia contiguità e strumentalità fra potere ecclesiastico e potere civile nel tardo medioevo (il braccio secolare dell’inquisizione…, ecc.)